



Ambasciata
della Repubblica Federale di Germania
Roma

Via San Martino della Battaglia, 4 - 00185 ROMA

Piano della Ricostruzione di Onna

DATA	Marzo 2011	COMMESSA n.	1192/96	SCALA
------	------------	-------------	---------	-------

TAV.	OGGETTO
PR-RI	Relazione illustrativa - Piano di Ricostruzione

COORDINAMENTO DEL PROGETTO:
Prof. Dott.ssa Wittfrida Mitterer



Città dell'Aquila

Comune di L'Aquila

Viale 25 aprile - 67100 L'AQUILA

Assessorato alla Ricostruzione
Ass. dott. P. Di Stefano

Settore Pianificazione e Ripianificazione del territorio
Dirigente Arch. Chiara Santoro
Consulenti: Arch. Daniele Iacovone, Arch. Sergio Pasanisi, Prof. Avv. Paolo Urbani.

SCHALLER/THEODOR ARCHITEKTEN BDA
Schaller/Theodor Architekten ind Stadtplaner AKNW

COLLABORATORI:

Arch. M. Tombaccini (PM) arch. A Conoci

Balthasarstraße 79, 50670 Colonia, Germania
tel (+49) 221-9730 09-0 fax (+49) 221-7392854
WWW.SCHALLERTHEODOR.DE /ARCHITEKTEN@SCHALLERTHEODOR.DE

COOPERAZIONE:



STUDIO ARCHITETTI MAR
Prof. Arch. Giovanna Mar

con: Arch. A. Zanchettin (PM), archh. E. De Pieri, A. Ferrara, C. Marolla, L. Messina, F. Signor,
VIA CASTELLANA 60 - 30174 - Zelarino (VENEZIA)
tel 041-984477 fax 041-984026 - mar@studioarchmar.it



CONSULENTE PER GLI IMPIANTI

Manens Tifs S.r.l.
C.so Stati Uniti, 56, 35127 Padova
049-8705110 - Fax: 049-6988201 info@tifs.it
(RIF. XM049)

Ing. Giorgio Finotti, prof. ing. R. Zecchin, ing. A. Fornasiero, ing. S. Valenti

revisione n°	data	descrizione:	redatto	verificato	approvato

prodotto da/elaborazione grafica: Studio Architetti Mar Srl nome file:1192_96_PR01-05-ETICHETTE_F00.pln nome layout: Relazione illustrativa

AZIENDA CON SISTEMA QUALITA' CERTIFICATO UNI EN ISO 9001

COPYRIGHT STUDIO ARCHITETTO MAR. Tutti i diritti sono riservati a norma di legge.

Stampato il:03/10/11

Relazione illustrativa piano della ricostruzione di Onna

Il Piano di Ricostruzione di Onna in seguito all'evento sismico del 6 aprile 2009 rappresenta il completamento e approfondimento dell'attento lavoro di analisi affrontato dal Masterplan di cui riprende e codifica i principi.

L'iter eccezionale che ha portato alla sua definizione conferisce a questo strumento un marchio di qualità che lo distingue all'interno dei comuni piani di ricostruzione; questa particolare unicità ha permesso di risolvere molte problematiche legate alla carenza normativa che caratterizza questa specifica tipologia di pianificazione originaria del dopoguerra; in un certo senso, il Piano di Ricostruzione di Onna assume carattere di "progetto pilota", sperimentale con indicazione delle best practises per la ricostruzione dei piccoli borghi del territorio aquilano.

Onna prima del sisma era costituita da un piccolo insediamento sorto inizialmente lungo gli antichi percorsi di collegamento fra Paganica e Monticchio caratterizzato da un nucleo compatto intorno alla piazza centrale della chiesa; pur non presentando il tessuto edilizio singolarità eccezionali, il paese rappresentava nel suo insieme un buon esempio di borgo rurale ancora sostanzialmente integro.

Tuttavia, anche se Onna aveva mantenuto fino al 6 aprile 2009 la sua identità d'origine, si avvertivano già i primi sintomi di un malessere diffuso, provocato da una politica di pianificazione poco attenta alla tutela dei valori locali; in particolare, fino ad oggi si contrasta il lento fenomeno di spopolamento in atto con un rilevante sovradimensionamento delle zone di espansione fortificando così quel processo, oggi ben conosciuto, che ha portato alla lenta trasformazione di molti borghi tipici rurali in delle periferie anonime.

Il mancato investimento sulla qualità e specificità locale, la carenza di infrastrutture nonché fattori di attrattività abitativa e la lenta distruzione della campagna di pregio circostante incentivata anche dalla continua espansione del vicino nucleo industriale di Bazzano, hanno provocato una perdita di interesse per il luogo da parte delle giovani coppie (e conseguentemente delle attività commerciali) diminuendo le prospettive future legate al rinnovo generazionale.

Risulta quindi chiaro che la ricostruzione di Onna, sebbene sia ora prioritario, non deve occuparsi solo del recupero dei tessuti edilizi e del rientro della popolazione nelle rispettive abitazioni, ma promuovere anche sinergicamente un insieme di regole a sostegno della ripresa socio-economica del borgo.

Questo concetto, di basilare importanza, può essere sostenuto solo da un indiscusso investimento sulla qualità basata sulla tutela, sul recupero e sullo sviluppo dei caratteri distintivi locali individuati come elementi identificativi e di memoria.

A sostegno di una rinnovata economia locale, il piano di ricostruzione rende fattibile la modifica di parte delle destinazioni d'uso degli edifici, specialmente ai piani terra, col fine di offrire nuove opportunità di sviluppo economico a servizio sia del fabbisogno locale sia dell'incremento turistico pianificato dell'area, accrescendo, di conseguenza, anche la qualità dell'offerta residenziale, allargata anche al mondo studentesco universitario del centro storico e la qualità abitativa nel suo contesto specifico.

Il sisma del 6 aprile 2009 ha apportato al paese una devastazione quasi totale; l'intervento tempestivo in luogo sostenuto dall'ambasciata tedesca in collaborazione con l'università di Innsbruck ha permesso, d'intesa con le decisioni prese dall'amministrazione comunale e dalla protezione civile, di salvare buona parte dell'esiguo patrimonio edilizio di pregio ancora recuperabile. Oggi i pochissimi edifici o elementi edilizi caratteristici rimasti assumono un valore indiscusso come unica testimonianza di una realtà inevitabilmente persa. Perché nulla sarà mai come prima.

Il primo grosso sforzo per la ricostruzione è stato indirizzato alla tutela e alla catalogazione della materia edilizia recuperabile e ai conseguenti suggerimenti condivisi dalla popolazione che tenesse conto della relativa rilevanza architettonica, storica, ambientale degli elementi analizzati.

Va precisato che, pur presentando il paese di Onna diversi esempi di edilizia con intatti caratteri originari settecenteschi, solamente la chiesa ed un edificio completamente distrutto dal sisma (valutato di valore per i parametri murari risalenti all'anno mille) risultavano vincolati dalla Soprintendenza ai sensi del D.lgs n° 42 del 22.01.2004. L'omissione degli altri fabbricati di indiscusso pregio alle liste stilate dai beni culturali ha purtroppo favorito inizialmente la perdita di sostanza edilizia e ora rischia di ostacolare la salvaguardia disposta dal Piano di Ricostruzione.

L'aspetto conservativo della pianificazione affrontata ha incluso nozioni che trascendono la sola componente materiale. L'importanza di ripristinare l'immagine presente nella memoria degli abitanti, il "genius loci", assume valenze di carattere storico, ambientale, sociale e culturale.

A questo proposito il piano della ricostruzione riconferma l'importanza degli interventi rivolti al mantenimento o al recupero dei punti cardine individuati dal Masterplan.

In considerazione dell'ingente danno causato dal terremoto, la prima domanda che ci si è posti è "quanto e come ricostruire".

La nuova perimetrazione apportata dal servizio di ripianificazione del comune de l'Aquila nel novembre 2010, d'intesa con il commissario per la ricostruzione, ha incluso oltre alle aree storiche vere e proprie, aree in sostanza diverse che comunque interagiscono sotto il profilo ambientale con le aree storiche vere e proprie. In considerazione della diversità di intenzioni prefigurata dal Piano per le diverse zone individuate, la nuova area storica è stata suddivisa a sua volta in tre sub ambiti: sub ambito del nucleo del centro storico, sub ambito di completamento del centro storico, sub ambito di protezione del centro storico. Ciò ha permesso da un lato di inglobare nel nucleo del centro fabbricati prima immotivatamente esclusi dalla vecchia perimetrazione del P.R.G., dall'altro di formare un anello di aree a protezione del nucleo compatto storico attraverso la salvaguardia di una fascia composta da giardini e orti privati e la definizione di perimetri precisi per il completamento delle previsioni edilizie previste dal P.R.G.

Definiti gli ambiti d'intervento, sono state necessariamente codificate le tipologie di intervento possibili. Onna come centro storico era il risultato di un processo di crescita avvenuto nei secoli ed è stata costruita per lo più con regole non scritte da abili capimastri, artigiani, abitanti negli anni passati. Le prescrizioni della ricostruzione hanno voluto ristabilire questa continuità con la storia. Da ciò deriva la necessità di stabilire norme costruttive che tengono conto di distanze ed allineamenti caratteristici della complessità tipica dell'edilizia storica. In particolare, le norme tecniche riprendono e, tal volta approfondiscono ulteriormente, le prescrizioni già annunciate come da "Allegato al protocollo di intesa tra Comune e soprintendenza per l'istituzione della commissione permanente per la verifica di ammissibilità degli interventi – prescrizioni per gli interventi in centro storico de l'Aquila e frazioni".

Tuttavia, trovandosi di fronte ad un centro quasi completamente distrutto, risulterebbe del tutto anacronistico imporre una ricostruzione fedele in tutto all'originale, insensibile alle esigenze della vita contemporanea nel contesto di un benessere abitativo forte delle nuove tecnologie di risparmio energetico, della bioclimatica e del costruire sostenibile in genere; a ciò si aggiungono le problematiche derivanti dalla necessità di semplificare la complessa situazione delle proprietà anche tramite interventi di riparcellizzazione.

Ciò premesso, la normativa del Piano di Ricostruzione stabilisce fino a che punto è necessario sostenere l'aspetto conservativo e dove invece possono essere introdotti elementi nuovi a sostegno di una riqualificazione generale diffusa. La prima attenzione del piano salvaguarda la "sagoma" d'insieme del borgo attraverso un'attenta definizione delle altezze massime possibili e la determinazione delle possibili superfici ricostruibili, anche tenendo conto delle eventuali trasformazioni d'uso promosse dal piano; riproporre la volumetria di massima permette comunque ai singoli edifici, nel rispetto delle aree libere minime da preservare, di potersi sviluppare internamente ai lotti anche attraverso una nuova e congrua configurazione architettonica.

La normativa che regola la ricostruzione lungo gli spazi pubblici di fronti ed elementi architettonici rispettosi di allineamenti e proporzioni originari, è legittimata dalla ricostituzione delle quinte prospettive del borgo, indispensabili al ripristino della struttura degli spazi pubblici, tipica del paese rurale. In quest'ottica, assumono particolare valenza non solo gli elementi costruiti ma anche gli orti e i giardini visibili al di là dei muri, per tal motivo ugualmente tutelati.

Si sottolinea che tutte le regole della ricostruzione non hanno come fine la produzione di una copia del paese originale, bensì una reinterpretazione dei suoi elementi costruttivi significativi.

All'attenta definizione degli interventi lungo i margini degli spazi pubblici, il Piano affianca una serie di provvedimenti atti alla riqualificazione generale di queste aree, importante palcoscenico della vita collettiva; in particolare si promuove l'intervento specifico di Piazza Nuova per la ricaduta positiva che avrebbe sul piano economico-sociale e relazionale nonché sul livello qualitativo locale.

Un'attenta pianificazione del traffico a favore della fruibilità pedonale e ciclabile supportata da una revisione delle pavimentazioni delle vie e delle piazze (caratterizzate dall'utilizzo prevalente della pietra calcarea locale, recuperata o ripristinata dove già presente) vanno a supporto del concetto di riqualificazione di cui si è parlato.

Ulteriore strumento introdotto dal piano della ricostruzione di Onna è la progettazione unitaria pensata sia per garantire un'armonizzazione di disegno degli interventi, sia per risolvere a priori in fase di progettazione, le possibili problematiche legate ad edificazioni a distanze minori di quelle previste dal Piano, necessità di uso comune di spazi ed attrezzature, eventuali servitù di passaggio, l'esecuzione coordinata di interventi di urbanizzazione basata su criteri di praticità ed economia, la verifica della sicurezza sismica generale dell'area in esame.

Infine, il Piano di Ricostruzione regola un modello di sviluppo e di crescita di tipo ecologico, attento alla gestione, al recupero e allo sfruttamento delle risorse primarie come l'acqua, il territorio, gli approvvigionamenti energetici, considerando tale aspetto un importante valore aggiunto di rilevante interesse pubblico e della sostenibilità.